

spetti, che la guerra occulta, che gli era stata tanti anni fatta col mezzo degli Uscochi, non si convertisse in una aperta; imperocchè in questi tempi furono messi trecento fanti in Fiume, ed altrettanti in Trieste, e dal conte di Tersatz levati dalle milizie di Croazia mila dugento fanti e cinquecento cavalli, ed il capitano Daniello Francol adunò cinquecento venturieri senza paga, con sola facoltà di rubare, alla qual gente erano preparati alloggiamenti nelle ville soggette alla giurisdizione del castello di San Servolo a' confini delle terre del dominio, dove non essendo arme, nè genti della Repubblica non sapevano vedere come fossero per guardia, o sicurezza del proprio paese.

Ma gli Uscochi, poichè ebbero libertà di fare alla peggio, come s'è detto, s'unirono per questo non solo dalle marine, ma anche dai luoghi mediterranei d'Ottosaz, Malina, Brigne, ed altri, e fecero i tentativi di sopra narrati, ed altri poscia per uscire a qualche impresa nelle isole, o terra ferma di Dalmazia, nè essendo loro potuto riuscire, certificati, che perseverando i ministri veneti in ben guardare quelle acque, come li vedevano risoluti, non solo non sarebbe loro riuscito il far offesa, ma dalla strettezza del vivere sarebbero stati costretti a dissolversi, o per loro proprio consiglio, o per ordine di chi aveva il loro governo, si misero insieme, e passarono in Istria, nè si fermarono nella parte orientale di quella regione prossima a loro per bottinare e ritornar a casa, come per li tempi passati alcuna volta fatto avevano, ma traversatala tutta, passarono all'occidentale, e si congiunsero con Benvenuto Petazzo, possessore del sopranno-